

Il segretario Ds compatta la sua maggioranza in vista della direzione della Quercia di mercoledì

«Hanno fatto ricorso a qualsiasi menzogna per dimostrare l'indimostrabile»

Fassino: «Siamo gente perbene»

«Contro i Ds una campagna falsa e vergognosa. Insieme all'Unione risponderemo colpo su colpo»
Il segretario dei Ds prende le distanze da Consorte: «Quei comportamenti sono estranei ai nostri valori»

■ / Roma

SIAMO GENTE PERBENE, ripete Fassino difendendo al Tg3 l'operato suo e dei Ds sul caso Unipol e respingendo «la campagna vergognosa, falsa e denigratoria» architettata dalla destra nel tentativo di «criminalizzare» la Quercia. Una strategia che punta a

«indebolire» i Ds per minare il centrosinistra e «rimuovere» i veri problemi di un Paese in crisi profonda dopo 5 anni di governo Berlusconi. E Fassino parla di attacchi messi a segno anche tramite il «giornale di famiglia» del presidente del Consiglio. «Berlusconi e la destra sperano di indebolire l'intera alleanza - incalza Fassino - Ma noi respingiamo uniti gli attacchi, che oggi vanno verso i Ds ma che domani potrebbero essere indirizzati anche verso altri partiti della coalizione». La Quercia e l'Unione, in ogni caso, non si divideranno e risponderanno «colpo su colpo». «Siamo un partito sano che fa vivere ogni giorno la lezione morale e politica di Berlinguer», sottolinea Fassino.

Parole pronunciate alla fine di una giornata contrassegnata dalle reazioni all'intervista del leader Ds che campeggiava dalla mattina sulla prima pagina di Repubblica. «Per dimostrare l'indimostrabile hanno fatto ricorso a qualsiasi menzogna», dichiarava il leader Ds. «Non ci stiano a sentir parlare di Tangentopoli, perché qui di tangenti non ce ne so-

no, quanto meno non ce ne sono ai Ds. Non ci sono soldi occulti. Noi - aggiungeva - non abbiamo conti in Svizzera, non li ha il nostro partito, non li ha nessuno di noi». La telefonata con Consorte? «Mi sono limitato a chiedere notizie, tra l'altro su fatti già avvenuti. Non c'è stata da parte mia una sola parola sulle scelte future dell'Unipol». Mi sono informato, aggiunge Fassino, «perché, tutto quello che succede oggi dimostra che quelle vicende non avevano solo un rilievo bancario, ma anche politico». In ogni caso «non si troverà mai una mia telefonata a Fazio, a Fiorani, a Caltagirone, a Ricucci. Il che conferma che non c'è stata nessuna forma di interferenza da parte mia». Aver tifato per Unipol nella scalata alla Bnl? «Le imprese cooperative vengono considerate come "intrusi". E io a questo non ci sto - afferma Fassino - per questo rivendico il mio diritto ad aver fatto il tifo. In un mondo di furbi io preferisco essere tifoso che cinico». Comunque, «se tutto questo pandemonio contro i Ds deriva dal fatto che ho fatto il tifo, allora per tagliarla corta dico: bene, ammetto la mia "responsabilità"». E il leader della Quercia prende le distanze da Consorte. «Sono emersi fatti sui quali non possiamo chiudere gli occhi - afferma - Non c'è dubbio che questi sono comportamenti del tutto estranei ai nostri valori e al-



Il segretario dei Ds, Piero Fassino. Foto Ansa

la nostra storia». Ma Fassino non si ferma a questo. Spiega che la vicenda Unipol «chiama in causa valori molto complessi». Qual è, ad esempio, «il rapporto che siamo capaci oggi di stabilire tra il solidarismo, che ispira la nascita e la vita di

un'impresa cooperativa, e un mercato con cui anche la cooperazione deve fare i conti?». Posizioni che puntano a unificare i Ds in vista della direzione di mercoledì. Ma Giorgio Mele, che guida con Cesare Salvi una delle due minoranze, non ve-

de «nessuna novità». Socialismo 2000 e Correntone voteranno contro? L'approdo finale potrebbe essere quello dell'astensione. Le frasi del segretario, in ogni caso, puntano a dare risposte anche al fronte della maggioranza di sinistra ai cui interno

il caso Unipol ha aperto una riflessione profonda. «Condivido per intero l'intervista - sottolinea Mimmo Lucà, della segreteria Ds - Le parole sui comportamenti di Consorte, considerati estranei ai valori della sinistra sono nette e inequivocabili.

Ma poiché Consorte non era solo si tratta di aprire un dibattito critico sul grado di consapevolezza, e quindi di condivisione, sull'esistenza di quelle pratiche e di quei comportamenti da parte di Unipol e dell'intero sistema cooperativo». **n.a.**

«Siamo gente perbene respingo questa campagna vergognosa. La destra cerca di criminalizzarci con una campagna falsa e denigratoria»

«Non ci dividiamo e rispondiamo colpo su colpo. Siamo un partito sano e di gente per bene che fa vivere la lezione morale e politica di Berlinguer»

«Si cerca di far credere agli italiani che noi siamo collusi e coinvolti nelle vicende bancarie di questi mesi. Questo non è vero ed è molto grave»

«Berlusconi vuole rimuovere con questa campagna i problemi del paese. Spera di indebolire l'intera alleanza. Ma noi risponderemo uniti»

LE INTERVISTE

La deputata Ds: «È pazzesco stare a discutere del "tifo" di Fassino...»

Il vicepresidente del Senato, ds: la priorità è battere Berlusconi, ma non basta dire che è tutto giusto

«Dobbiamo indignarci per Berlusconi. Stanno usando tutti i mezzi per fermarci»

LIVIA TURCO



di Giorgia Rombolà / Roma

«È pazzesco che mentre la destra tenta una rimonta disperata capovolgendo la realtà, noi stiamo a discutere se era giusto che Fassino facesse il tifo per le cooperative». Livia Turco, deputato Ds, respinge le accuse e invita i suoi a «tenere la schiena dritta» e guardare all'obiettivo comune: combattere Berlusconi.

Partiamo dalle interviste di Fassino e D'Alema. Entrambi, pur ammettendo la necessità di una riflessione, rivendicano la liceità delle proprie azioni. Che ne pensa?
«Ho apprezzato il merito, il tono e anche la loro durezza. È assurdo continuare a discutere o considerare una notizia il fatto che Fassino dica che l'atteggiamento di Consorte sia lontano dalla nostra etica».

È d'accordo?
«Ma certo che sono d'accordo. È ovvio che chi commette quegli atti tradisce i valori della sinistra. Ed è ovvio che Fassino dica che quelli di Consorte sono atteggiamenti inaccettabili, ma in base alle notizie di oggi, non di luglio. Come avremmo potuto prendere le distanze allora? Ma il punto è un altro. Siamo di fronte a una destra che fa di tutto per rimontare, che arriva alla calunnia, che riesce a far dimenticare i suoi ministri inquisiti, che vuole cancellare i problemi reali dei cittadini».

Anche lei con la teoria del complotto?
«Ma quello complotto! Non gridiamo al complotto, stiamo dicendo che c'è una destra che usa qualsiasi mezzo per fermarci. Dobbiamo reagire. Ripeto,

non è la logica del complotto. Come spiega Ingrao nella sua lettera a Liberazione, è "l'analisi reale dei processi reali e delle forze in campo". Ma da noi è diffuso il senso della subaltermità, l'incapacità di reagire di fronte alla durezza degli altri. Dovremmo essere un po' più sicuri di noi stessi e più generosi».

Ha paura di cadere sotto i colpi del "fuoco amico"?
«Ma insomma, se su Fassino, D'Alema e Sposetti mettiamo tutti le mani sul fuoco, allora la reazione che dobbiamo avere di fronte a questi attacchi è di generosità. Per questo ho apprezzato».

«Non credo che nella direzione possa accadere qualcosa di clamoroso. Abbiamo superato fasi peggiori»

to il richiamo di Prodi, Fassino e D'Alema a reagire allo scontro e tenere la schiena dritta».

Lei ritiene necessaria una riflessione sul ruolo delle Coop?
«Penso che la cooperazione abbia una funzione di promozione della solidarietà, di partecipazione attiva nella vita dei cittadini. Questa è la vocazione delle coop».

Per alcuni è proprio questo il punto: se questa è l'anima delle coop, non dovrebbero occuparsi di banche...

«La cooperazione se vuole competere deve avere gli strumenti per farlo. Non so se l'acquisto di una banca sia quello opportuno. Possiamo discutere su questo, un tema che da tempo era sul tappeto».

Esiste la superiorità morale della sinistra di cui tanto si parla?

«La sinistra non ha mai rivendicato una superiorità morale. Ha una sua storia, fatta dalla sua gente che vive con mille euro al mese e crede in una società diversa. Per questo è sensibile a certi valori. Riconoscerlo non vuol dire riconoscere una superiorità morale, ma una potenza morale alla quale non vogliamo rinunciare».

Esiste il pericolo astensione?
«Se non si reagisce. E se si lascia che Berlusconi straparli».

È difficile che non straparli, con la settimana che ci aspetta.

«Appunto. Straparli. Ma se noi invece che indignarci rispetto al fatto che il presidente del Consiglio confidichi tutte le tv, discutiamo sul tifo di Fassino, certo che cresce. Se invece noi prospettiamo agli italiani una fase di crescita economica, di giustizia sociale e una nuova pagina della democrazia, l'astensione non ci sarà».

Mercoledì c'è la direzione del suo partito. Il correntone minaccia grande battaglia.

«Conosco i miei compagni, ho sentito tante volte Mussi e Salvi dire che l'obiettivo è combattere Berlusconi. Sui temi seri c'è sempre stata unità, e ci sarà anche stavolta. Abbiamo passato momenti peggiori».

«Non basta serrare i ranghi. Teniamo conto dello sconcerto. Così perdiamo un milione di voti»

CESARE SALVI



di Roberto Brunelli / Roma

Un milione di voti. Persi. Secchi. Cesare Salvi, in vista della direzione Ds di mercoledì, delinea scenari apocalittici. L'errore c'è stato, la questione etica va ripresentata con una forza che, secondo il vicepresidente del Senato, per ora latita, e che deve andare oltre la denuncia, giusta, dell'attacco violento e strumentale a cui i democratici di sinistra sono sottoposti.

Un milione di voti persi nella bufera Unipol... Però, nelle lettere che arrivano all'Unità, dopo il primo momento di sconcerto e rabbia, prevale il richiamo al «basta con l'autolesionismo»...

Certo, di fronte all'attacco sono questi i sentimenti che proviamo tutti. La priorità è battere Berlusconi, ci mancherebbe altro. È evidente che non va perduta la possibilità di liberarcene. Altrettanto evidente è l'attacco ai Ds. Che ha due varianti: quella più greve, alla Giuliana Ferrara, che dice che il tesoro di Consorte è finito ai Ds, e quella più subdola degli opinionisti dei grandi quotidiani, secondo cui è ora di finirli con la sinistra dei postcomunisti... in sostanza ci dicono «fate il partito democratico e toglietevi di mezzo». Ma di fronte a questo, il punto è come reagire. Io ho lanciato un preciso allarme. C'è il rischio di perdere un milione di potenziali elettori dei Ds, una fetta di opinione pubblica cui non basta l'appello alla militanza. Non basta dire che è tutto giusto, tutto impeccabile. Il dogma dell'infalibilità va bene per i pontefici, non per noi. Bisogna essere consapevoli che si sbagliato un passaggio rivelante. La storia stessa del «tifo», come lo si è chiamato, non va bene, per-

ché si è finito di farlo, il tifo, per una banda di avventurieri... chiamiamo le cose con il loro nome. Non è autocritica di antica memoria comunista quella che vogliamo. Io chiedo: assumiamo o no il problema tradizionale della sinistra italiana, quello dell'etica nella politica, lo poniamo o no come questione centrale? In passato abbiamo sentito dire, anche anche ai massimi livelli, che Berlinguer aveva perso e che Craxi aveva vinto... beh, bisogna rimettere la barra. Questo è quello che chiede il paese da noi. Anche intellettuali come Scalfari e come la Spi-

In passato abbiamo sentito dire, anche ai massimi livelli, che Berlinguer aveva perso e che Craxi aveva vinto...

Beh, bisogna rimettere la barra

nelli, che ci hanno detto: vi siete omologati. Ma non c'è il rischio di ritirarsi sdegnosamente sul fortino della sinistra che non si sporca le mani con certe cose, mentre il paese corre da un'altra parte? Scalfari ieri diceva anche che la sinistra li deve conoscere bene i soldi... Beh, Scalfari voleva dire che se li conoscevate davvero non ci andavate con quelli. Ma siamo chiari: io ci metto le mani sul fuoco su D'Alema, Fassino e Sposetti. Solidarietà espressa. Ma la for-

za di un partito di sinistra che si deve misurare con il capitalismo è sapersi misurare con i ceti popolari e i ceti medi, che sono state le prime vittime dei raiders e degli speculatori.

Torniamo alla direzione Ds. Cosa chiede al segretario?

Io lavorerò per una conclusione unitaria. Ma questa deve tenere conto dello sconcerto che c'è. Non basta l'appello a serrare i ranghi, bisogna rendere conto.

E lo «stravolgimento della democrazia» nelle modalità dell'attacco ai Ds di cui parla Piero Fassino?

Si vuole colpire l'autonomia della sinistra come forza di governo. Bene, si reagisca agli attacchi in modo fermissimo. Ma non c'è solo l'attacco malvagio, c'è anche chi pensa che non è giusto sostenere un'operazione finanziaria come quella della Bnl. Se a luglio avessero saputo quello che hanno saputo dopo avrebbero detto lo stesso cosa che dicono ora? Lo chiedo solo per chiarezza. Io penso che andremo ad una conclusione unitaria se andremo tutti oltre le posizioni di questi giorni.

Piero Ingrao ieri ha chiesto ieri su «Liberazione»: «Ma davvero voi credete che siano Fassino e D'Alema i nemici da battere?»...

Ingrao è uomo saggio da ascoltare con attenzione. È evidente che nella sinistra cosiddetta radicale si stava gongolando un po' troppo e ha fatto bene Ingrao a mettere un freno. C'è questo rischio nella «competizione» tra alleati, qualcuno può avere la tentazione di pensare che il danno per i Ds è un bene per qualcun altro...